

LE STORIE

A caccia del ragno che tesse
capelli d'angelo sulle piante

Fenomeno misterioso, si indaga nel Vercellese

PIERMARIO FERRARO
VERCELLI

Ogni autunno, dopo il raccolto, un velo impalpabile ammantava le campagne, accompagnato da storie e leggende. Il fenomeno si manifesta soprattutto nel quadrilatero Vercelli-Milano-Bologna e Ferrara, battezzato a seconda delle latitudini con un nome diverso: *capelli d'angelo*, *velo della Vergine*, *bava di drago*. Il colpo d'occhio sui campi è simile a una nevicata.

Artefice di questa meraviglia della natura dovrebbe essere un ragno lungo pochi millimetri, ma in grado di formare una lunghissima ragnatela che, sospinta dall'aria, prende il volo e plana sulle campagne. Il fenomeno è conosciuto come «*spider ballooning*» ed è utilizzato da molte specie di acari. Il condizionale però è d'obbligo, perché al momento nessuno ha ancora pensato a uno studio per classificare con certezza a quale famiglia di aracnidi questo tessitore possa appartenere.

Due associazioni vercellesi legate alla riscoperta del territorio, «La Rete» e «Le città del riso», hanno ora deciso di risolvere il mistero: «Per quanto sembri incredibile, mentre si moltiplicano le più fantasiose teorie, dagli Ufo alle scie chimiche - osserva



Marco Reis de La Rete - nessuno ha mai fatto un'analisi scientifica su un fenomeno così impressionante». A colmare la carenza penserà proprio l'associazione vercellese, sponsorizzando una ricerca mirata: entro la fine dell'anno, quando apparirà la «grande tela», si effettuerà un prelievo. «Siamo in contatto con il Museo di Scienze Naturali di Torino e l'Università di Trento, specializzato in questo campo», confermano le associazioni. A collaborare al progetto anche Matteo Grot-

to, dirigente dell'Associazione di Aracnologia.

Se ai «capelli d'angelo» si erano interessati, negli ultimi tempi, anche alcuni gruppi legati ai fenomeni ufologici, in realtà non è il caso di scomodare gli extraterrestri. «Si tratta di un fenomeno che può avere correlazioni con il clima - spiega Gianluca Picco, risicoltore di San Germano Vercellese -: particolari condizioni meteo alimentano il lavoro dei ragnetti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La tela sottile
Il colpo d'occhio sui campi è simile a una nevicata. Artefice di questo fenomeno potrebbe essere un ragno lungo pochi millimetri



I carotaggi
Sono stati raccolti campioni di pollini, spore e nutrienti e datati con la tecnica del carbonio 14

L'alpeggio primordiale
dei pastori del Neolitico

Scoperto in Valle d'Aosta con il carbonio 14

FRANCESCA SORO
AOSTA

Dopo sette anni di studi, carotaggi e analisi con il carbonio 14 arriva il responso: i pascoli in quota del Mont Fallère, in Valle d'Aosta (raggiungibile da Sarre e da Saint-Pierre), sono i più antichi e longevi mai documentati sulle Alpi.

Su quelle pendici, 5600 anni fa, tra la fine del Neolitico e l'Età del Rame, gli abitanti della zona, sono saliti a far pascolare il bestiame. La scoperta archeologica e paleoecologica, coordinata dall'Istituto per la dinamica dei processi ambientali di Milano e svolta con la Soprintendenza della Valle d'Aosta, le Università di Ferrara, di Milano-Bicocca e di New York, è stata

pubblicata sul prestigioso «*Journal of ecology*», la bibbia sui temi ambientali.

Coordinatrice della ricerca è Roberta Pini: «Il team ha eseguito carotaggi nei sedimenti delle Crotte Basse, una torbiera a 2350 metri. Abbiamo estratto campioni di pollini, spore fossili, frammenti di carbone e nutrienti e li abbiamo fatti datare al carbonio 14 nei laboratori più affidabili del mondo, all'università di Uppsala in Svezia e alla Queen's University a Belfast. Volevamo essere certi del risultato, che testimonia la distruzione di foreste di pino cembro e abete bianco e indica la presenza di insediamenti stagionali preistorici usati dai pastori con i loro animali». Pecore o mucche?

«Non lo sappiamo - risponde la ricercatrice - ma propendiamo per i bovini, perché i pascoli del Mont Fallère sono ricchi di acqua e hanno aree pianeggianti, condizioni adatte alle mandrie, e poi alcune analisi hanno messo in luce spore fossili di funghi coprofilici tipici delle vacche».

A testimoniare l'antico alpeggio si sono trovate vestigia di una capanna dell'Età del Rame, con tracce di focolari, un muro, un'ascia in pietra e oggetti in cristallo di rocca. Pini svela poi i prossimi passi: «Le carote estratte coprono 13 mila anni e con un primo screening abbiamo trovato tracce di fuochi accesi dai cacciatori del Mesolitico: tra 10 mila e 8 mila anni fa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO SHOW DELLA TUA SERIE PREFERITA
DI DISNEY CHANNEL

24 GENNAIO TORINO 27-28 GENNAIO ROMA
30 GENNAIO NAPOLI 31 GENNAIO FIRENZE
2-3 FEBBRAIO MILANO 6 FEBBRAIO PADOVA
9 FEBBRAIO BOLOGNA

RADIO UFFICIALE



SOLO R101 TI PORTA AGLI SHOW
DI SOY LUNA!

ASCOLTACI TUTTI I GIORNI E SCOPRI COME



UNA PRODUZIONE
D'Alessandro e Gatti

facebook.it

R101.IT

SCARICA L'APP

